

## ATTUALITÀ

**Donne, quando l' "high tech" le discrimina**

«In Paesi come la Cina e la Corea del Sud e in alcune zone dell'India, le nascite di bambine sono in diminuzione rispetto a quelle maschili. È solo l'ultima delle discriminazioni, l'aborto selettivo». «Una discriminazione high tech». Lo dice Amartya Sen, economista, premio nobel nel 1998, ieri a Firenze per partecipare al convegno internazionale "Diritti dichiarati, diritti negati".

**Muore sola in casa, la scoprono dopo 15 giorni**

Una donna di 77 anni, I. P., è stata trovata morta questo pomeriggio nel suo appartamento a Viareggio. Dall'appartamento proveniva un odore sgradevole e i condomini si sono preoccupati. Secondo il medico la morte della donna, che viveva sola, sarebbe stata provocata probabilmente da una emorragia risalirebbe a una quindicina di giorni fa.

**Niente fondi per il processo. La vittima: pago io**

Il servizio di stenotipia del Palazzo di Giustizia di Napoli non è attivo per la carenza di fondi e il processo deve pertanto essere rinviato. Ma il marito della vittima (morta all'ospedale nel 2001) si è dichiarato disposto a pagare di tasca sua, purché il processo vada avanti. Il giudice gliel'ha vietato. Gli imputati (medici e anestesisti) con la ex Cirielli rischiano la prescrizione.

**Calendario ramadam per i detenuti musulmani**

Nel Lazio è a disposizione dei direttori delle carceri un calendario che spiega dettagliatamente, giorno per giorno, le ore in cui i detenuti di religione musulmana devono pregare e quando, invece, è possibile alimentarsi. A spedirlo ai direttori, in occasione del Ramadam, è stato l'Ufficio del Garante regionale dei diritti dei detenuti.

**Marzabotto, 20 nazisti sul banco degli imputati**

Sono venti gli ex soldati nazisti iscritti sul registro degli indagati della procura militare della Spezia per la strage di Marzabotto, avvenuta tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944 nel comune emiliano, 1836 morti. Tutti e 20 gli indagati sono accusati di violenza e omicidio contro privati nemici aggravati.

**Domani giornata mondiale per la salute mentale**

Tra il 1993 e il 1999 si sono quadruplicate le giornate di malattia per motivi psicologici, secondo i dati resi noti della Caritas in occasione della giornata mondiale per la salute mentale che si svolgerà lunedì 10 ottobre. Nel mondo si calcola che in 450 milioni soffrono a causa di una malattia mentale, con una mortalità altissima: un milione di suicidi l'anno.

La Cirielli può far saltare i procedimenti contro le violenze della polizia alla scuola Diaz e al carcere Bolzaneto

## G8, mercoledì apre il processo alle torture

di **Cecchino Antonini**  
Genova [Nostro inviato]

La scure della Cirielli su Diaz e Bolzaneto. Se n'è accorta anche *La Repubblica* di ieri gridandolo in prima pagina e recuperando, in parte, la disinvoltura con cui, qualche giorno prima, aveva annegato a pagina mille le clamorose rivelazioni sulla pistoletta che uccise Carlo Giuliani e sull'inesistenza della pietra volante che avrebbe deviato un colpo sparato in aria. Elementi, emersi nel processo contro alcuni manifestanti, che hanno riacceso le speranze di arrivare a un pubblico dibattimento su Piazza Alimonda e sull'omicidio di un ragazzo per mano di un carabiniere dopo ore di scontri innescati proprio dai carabinieri che aggredirono, a freddo e senza ragione, un corteo autorizzato e pacifico.

Intanto, però, a soli tre giorni dall'avvio del processo per le torture nel carcere del G8, si materializzano, con l'imminenza della Cirielli, gli incubi delle vittime e degli avvocati del Genoa Legal Forum i quali, già alla vigilia della pausa estiva avevano tentato di lanciare l'allarme sulla estenuante lentezza dell'altro processo, quello a 28 funzionari, anche alti, che guidarono, la notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, l'irruzione nel dormitorio del Gsf, la scuola Diaz. Qui un centinaio di agenti, con varie uniformi, tutti mascherati, ferirono gravemente 84 persone, ne arrestarono illegittimamente 93, uno di loro finse un accoltellamento e un altro gruppo mise in scena il ritrovamento di due molotov fatte venire apposta dalla questura. Fuori, asbrarare la strada a legali e parlamentari, il braccio destro di De Gennaro, dottor Sgalla, che ripeteva il suo mantra: «È una normale perquisizione». Non era normale niente e non lo sarebbe stato neppure dopo: i pezzi da 90 sono stati tutti promossi e col massimo del punteggio dentro il Viminale avrebbe fatto la sua parte per rallentare indagini già difficili su quella che Amnesty internazionale definirà «la più grave sospensione dei diritti democratici, in Occidente, dal 1945». Il processo s'è aperto, finalmente, lo scorso aprile per essere subito sospeso per motivi procedurali. Riprenderà venerdì prossimo con la fissazione del calendario delle udienze: «Se ne venissero stabilite almeno 2 a settimana - spiega Emanuele Tambuscio del Glf - sarebbe un

segnale di buona volontà». Ma i tempi sono stretti: se passasse la Cirielli, erede della Salva-Previti, i reati di falso e calunnia si prescriverebbero alla fine del 2008, anziché nel 2016 e quello di lesioni sarebbe già estinto tra meno di due anni, a luglio del 2007. «Paradossalmente - precisa Giuliano Pisapia, deputato Prc in commissione Giustizia - la Cirielli allunga la prescrizione per reati minori come l'abuso d'ufficio o d'autorità, ma scatterebbe per i "nostri" la clausola della prescrizione più favorevole agli imputati».

Ancora più rapida la sorte del processo di Bolzaneto destinato dalla "Spazza-processi" a prescrivere fra 21 mesi abbondando dal giudizio i 44 imputati: poliziotti, carabinieri, agenti della polizia penitenziaria, medici e infermieri del carcere accusati di lesioni e abusi sui manifestanti deportati nella caserma della Celere, a nord della città, che un decreto del Guardasigilli trasformò in prigione provvisoria per le reate del G8. Camici e divise che condividono, con i colle-

ghi della Diaz il fatto di essere tutti «servitori dello Stato che fecero carta straccia della Costituzione alla quale avevano giurato fedeltà». Sono parole scritte dalle reti cittadine di movimento che condivisero il percorso del Genoa social forum (Rifondazione, social forum, comitati Piazza Carlo Giuliani e Verità e giustizia, ecc...) e che chiamano ancora alla mobilitazione in occasione delle udienze della prossima settimana (martedì quella contro i 25 manifestanti, il giorno appresso per Bolzaneto e il 14 la ripresa del caso Diaz).

«La legge Cirielli è uno dei buoni motivi per far cadere questo governo prima della sua scadenza naturale», dice a *Liberazione*, Vittorio Agnoletto, all'epoca portavoce del Gsf e ora europarlamentare Prc, ipotizzando per tutti processi un percorso a tappe forzate per arrivare almeno a una sentenza di primo grado che «sarebbe un importante riscontro giuridico di quello che abbiamo sempre denunciato». Sul piano politico è evidente la necessità e l'ur-



GENOVA, 2001. CALCI A UN MANIFESTANTE. LE AZIONI VIOLENTE DELLA POLIZIA DURANTE IL G8. REUTERS

genza di una vera inchiesta parlamentare, con pieni poteri, che da anni spicca al secondo posto dell'ordine del giorno del senato e che il cartello di comitati di parenti delle vittime di piazza, di stragi e di mafia ([www.reti-invisibili.org](http://www.reti-invisibili.org)) tenta di far assumere nel programma dell'Unione. Venerdì, proprio da Genova, lo stesso Fausto Bertinotti, interpellato da don Gallo e Giuliano Giuliani, ha

ricordato che «il ripristino di una verità repubblicana» è uno dei punti non negoziabili. Perché la verità sui fatti di Genova ha a che fare con la salute della democrazia nel nostro paese e un'inchiesta cercherebbe di capire «se la rottura dell'ordine democratico, in quei tre giorni - conclude Pisapia - sia stata decisa da forze sovranazionali, dal governo o solo dai vertici del Viminale».

### Bruxelles Costruire una rete europea dei lavoratori/trici del sesso

Lavoratori e lavoratrici del sesso, e transessuali, di una ventina di paesi europei a convegno nella capitale Ue, per difendere i propri diritti ed esaminare un fenomeno, quello della prostituzione, che ogni giorno di più s'intreccia con il dramma dell'immigrazione e il peggioramento delle condizioni di vita. Sono questi i temi al centro di una conferenza in programma il prossimo weekend a Bruxelles, per creare una "rete europea dei lavoratori/trici del sesso", stilare un manifesto ed una dichiarazione. Un obiettivo ambizioso, mai esplorato finora a livello comunitario, organizzato da un'associazione olandese (Icrse), composta da «sex workers, non-sex workers, donne, uomini e transessuali, di vari paesi europei». L'incontro vuole in sostanza «porre i diritti del settore nell'agenda Ue», tramite un evento che punta a tre obiettivi operativi: «discutere le modalità in cui le richieste avanzate possono essere raggiunte», «sviluppare strategie per creare una coscienza politica e pubblica», «costruire alleanze che diano vita ad una forte e cooperativa rete di sex workers in Europa».

Bilancio positivo per la tre giorni del Forum ambientalista

## Genova, una festa "ospitale" per i conflitti ambientali

Genova [nostro inviato]

Nimby, not in my backyard. Vuol dire "non nel mio giardino". Qualcuno in città - il grande giornale di qui ci ha fatto di recente una prima di cronaca - sostiene che i comitati di cittadini che si oppongono a inceneritori o cavalcavia siano Nimby. Negli States è sinonimo di egoismo sociale, i Nimby non vogliono, ad esempio, una discarica ma non gli importa se poi la fanno un po' oltre quello che ritengono sia il loro cortile. Non è il caso di Genova dove comitati ce ne sono a iosa visto che la città è assediata da conflitti ambientali ma «si sono messi in rete» - spiega Antonio Bruno, 59 anni, insegnante ed esponente di spicco dell'area rosso verde - partecipano alla vita della città e, quando parlano formulano proposte concrete. Piani di ammodernamento contro la Tav, progetti di riuso del 60% dei rifiuti solidi contro l'inceneritore, oppure ipotesi di mobilità urbana sostenibile contro la "gronda", gigantesco cavalcavia che potrebbe sovrastare il Ponte cittadino per un inutile, secondo studi Ansaldo, raddoppio dell'autostrada che collega l'est con l'ovest della Liguria. Un inceneritore dovrebbe sorgere dietro le colline di Sestri, Renzo Piano vorrebbe ridisegnare il porto, raddoppiare l'aeroporto e c'è chi pensa a una penisola artificiale davanti Sampierdarena per un nuovo polo petrolchimico e l'immane inceneritore. Quanto al piano energetico

regionale quello che pare interessare di più è di infilarsi una centrale turbogas, come quella di Brescia che farebbe piovere diossina e si aggiungerebbe a inquinare sulla linea di costa alle centrali a carbone di Spezia, Vado e Genova. In città, poi, sembra inverarsi una perversa tendenza, al centro come in periferia, quella di scavare giganteschi parcheggi sotto le rare aree verdi. Spicca il caso del Parco dell'Acquasola, difeso da un presidio campeggiante, dove le ruspe andrebbero a stato dell'arte delle grandi, devastanti, opere da fare in Liguria che tentano anche pezzi di centrosinistra negli enti locali. Il giorno dopo, ieri, è iniziato alla festa il confronto sul programma nella speranza che, l'eventuale cambio di maggioranza, sviluppi non solo capacità d'ascolto ma veda l'irrompere dei movimenti a «contrastare i residui di sviluppismo», segnala Roberto Mustacchio, capogruppo Prc a Strasburgo. A segnare un mutamento di paradigma potrebbe essere l'abolizione del ministero dell'Ambiente. «Al suo posto - suggerisce Patrizia Sentinelli, della segreteria nazionale Prc - potrebbe nascere il ministero dei beni comuni, perché la questione ambientale chiede discontinuità con le politiche liberiste, anche nelle versioni di centrosinistra. «Ci sarà bisogno di movimenti, e che questi non abbiano mai "governi amici" né nazionali, né locali», conclude l'assessore regionale all'ambiente, Corrado Zunino (Prc).

di Acerra e di Scanzano», ricorda ancora Pesacane. Non è un caso se la festa s'è aperta venerdì, subito dopo l'incontro con Bertinotti, con un dibattito animato da don Gallo, Caruso, Lorenzo Guadagnucci, Giuliano Giuliani. Il tema era quello del passaggio dalla democrazia autoritaria a quella partecipata. A pochi passi da lì si svolgeva lo psicodramma del centrodestra con Lunardi, piccato per non essere stato invitato al Salone nautico, anticipava Scajola, ras locale di Forza Italia, sullo stato dell'arte delle grandi, devastanti, opere da fare in Liguria che tentano anche pezzi di centrosinistra negli enti locali. Il giorno dopo, ieri, è iniziato alla festa il confronto sul programma nella speranza che, l'eventuale cambio di maggioranza, sviluppi non solo capacità d'ascolto ma veda l'irrompere dei movimenti a «contrastare i residui di sviluppismo», segnala Roberto Mustacchio, capogruppo Prc a Strasburgo. A segnare un mutamento di paradigma potrebbe essere l'abolizione del ministero dell'Ambiente. «Al suo posto - suggerisce Patrizia Sentinelli, della segreteria nazionale Prc - potrebbe nascere il ministero dei beni comuni, perché la questione ambientale chiede discontinuità con le politiche liberiste, anche nelle versioni di centrosinistra. «Ci sarà bisogno di movimenti, e che questi non abbiano mai "governi amici" né nazionali, né locali», conclude l'assessore regionale all'ambiente, Corrado Zunino (Prc).

Che. Ant.

## Lotta per la casa. Storie di contratti stipulati su foglietti di carta e a patto che di mese in mese l'intestatario cambi Residence Roma, italiani in emergenza abitativa, ospitati a carico del comune, senegalesi che pagano regolarmente l'affitto e una moltitudine di altri

di **Giada Valdannini**

L'aria è satura di tensione, l'esasperazione così palpabile da non lasciare spazio all'interpretazione. Eppure, tutto intorno a Residence Roma, la vita scivola lenta come se tutte quelle storie di uomini e donne contassero poco nell'equilibrio di una città eternamente distratta. Dopo la manifestazione del 22 settembre, i riflettori si sono spenti, i giornalisti dileguati e alle famiglie non è rimasto altro che fare i conti con la paura. Quella di restare senza un tetto che, sebbene malsano, è la loro unica protezione.

Intanto, dentro i palazzi capitolini si tenta di trovare una soluzione al rompicapo, per evitare a quasi 800 persone un pressoché immediato sgombero e garantire loro un'alternativa decisa. Tutto ha avuto ini-

zio quando la proprietà della struttura ha intimato agli inquilini di fare le valigie: da un giorno all'altro, i primi di settembre. La data per lo sgombero avrebbe dovuto essere il 30 scorso ma a seguito della mobilitazione, promossa dai residenti senegalesi, dall'associazione 3 Febbraio e dal Coordinamento cittadino di lotta per la casa, il rischio è stato scongiurato. Ma è giusto una tregua.

A Residence Roma coesistono storie molto diverse, tutte accomunate dal disagio. Ci sono gli italiani in "emergenza abitativa" - ospitati lì a carico del Comune - i senegalesi che pagano regolarmente l'affitto e una moltitudine di altri cittadini stranieri "sotto il giogo della proprietà" - impone loro "affitti salassimi, garanzie zero e condizioni igieniche disumane". Il primo aspetto che si sor-

prende quando arrivi a Residence Roma è riuscire a sentire il profumo di cucine di terre lontane nonostante il tanfo dell'immondizia abbandonata nei cortili o gettata negligenzemente accanto al vano scala. «Da mesi - raccontano gli abitanti - il titolare del Residence ha sospeso le pulizie per indurci ad andare via senza opporre resistenza». Ma il paradosso è che i residenti non hanno la minima intenzione di alzare le barricate, «purché venga garantita» loro «un'alternativa». Ad assicurarcelo sono i senegalesi, la comunità più nutrita, che vive da anni nel complesso. Di loro, è persino la gente del quartiere a parlare bene: «È ignobile che vengano sbattuti fuori in questa maniera. Specialmente loro che hanno sempre pagato puntualmente». «Facciamo ogni mese un fondo cassa per pagare l'affitto - ci assi-

so se li vedono salire fino a casa, "quando affamati, vengono a cercare cibo nelle abitazioni". «È terra di nessuno - dicono le persone con cui parliamo - Pure la polizia evita di metterci piede». All'interno della palazzina A conosciamo Giovanna, una donna italiana, madre di una ragazza poco più che ventenne. Qualche giorno fa ha minacciato di gettarsi nel vuoto se l'avessero allontanata da casa senza offrirle un altro riparo. È al residence da 15 anni, «in emergenza abitativa», e sua figlia è praticamente cresciuta lì. Non ci stanno a passare da un residence all'altro e chiedono l'assegnazione di «una casa vera».

Dal canto suo Nicola Gallo, delegato del sindaco all'emergenza abitativa, cerca di calmare gli animi. «Entro febbraio ricollocheremo le famiglie a carico del

Comune, cercando di rispettare la scelta di quelle che non desiderano passare in un altro residence. Delle 600 cui sovvenzionavamo l'affitto, siamo riusciti ad alloggiarne circa 500». Per i migranti residenti nella struttura, però, non si preannuncia un autunno sereno: il Comune avrà difficoltà a trovare un'alternativa anche per loro. E pensare che i senegalesi sarebbero disposti a cercarsi casa, ma le difficoltà sono immensi. Dagli affitti troppo cari, all'ostinato timore di chi reputa la loro pelle "troppo scura". Prima di lasciare il Residence incontriamo una donna minuta: «Hanno chiuso i manicomi - butta lì provocatoriamente - poi hanno creato strutture come queste. E dopo decenni di degrado e umiliazioni vengono a tirarti fuori: vorranno vedere che effetto ha avuto sulla nostra mente».

Comune, cercando di rispettare la scelta di quelle che non desiderano passare in un altro residence. Delle 600 cui sovvenzionavamo l'affitto, siamo riusciti ad alloggiarne circa 500». Per i migranti residenti nella struttura, però, non si preannuncia un autunno sereno: il Comune avrà difficoltà a trovare un'alternativa anche per loro. E pensare che i senegalesi sarebbero disposti a cercarsi casa, ma le difficoltà sono immensi. Dagli affitti troppo cari, all'ostinato timore di chi reputa la loro pelle "troppo scura". Prima di lasciare il Residence incontriamo una donna minuta: «Hanno chiuso i manicomi - butta lì provocatoriamente - poi hanno creato strutture come queste. E dopo decenni di degrado e umiliazioni vengono a tirarti fuori: vorranno vedere che effetto ha avuto sulla nostra mente».

Cara Nora ti giungano i sentimenti di cordoglio e solidarietà umana per la perdita del tuo caro babbo  
**Pino Tagliacozzi** una perdita grave per il movimento operaio e per gli internazionalisti

Rossana Montecchiani, assessore lavori pubblici comune di Jesi  
Sergio Ruggieri, coordinatore provincia di Ancona - S. In. Cobas

### Manifestazione a Sassuolo Diritti sociali, equo canone e democrazia

Ieri a Sassuolo (Modena) il corteo che si è formato intorno alle 16 era composto da almeno un migliaio di persone che chiedevano casa e diritti sociali, equo canone, democrazia. Le voci che rimbombavano nel corteo erano quelle di persone che non accettavano l'idea di trovarsi private di diritti acquisiti e che aspettano giustizia anche dalla sentenza che verrà emessa dal tar il 27 ottobre. Ma la convenzione comune dei tanti presenti era che al di là delle legittime rivendicazioni attuate in sede giudiziaria l'unico elemento che potrà far recedere la giunta di centrosinistra da questa scelta scellerata sarà il proseguire un percorso di lotta. Alla manifestazione ha aderito il Prc regionale e le varie federazioni emiliane.